



Primo  
classificato

## IL 14 MARZO

Pi greco era veramente stanco del comportamento astioso dei suoi colleghi. In quella comunità i cui membri si davano arie da educati e raffinati intellettuali, in realtà, si celavano malevolenze e rivalità di bassa lega.

Lui, in particolare, era spesso bersaglio degli strali di chi, evidentemente invidioso della sua vasta popolarità, cercava di metterlo in cattiva luce. Spesso gli si rivolgevano con il termine irridente di *trequattordici*, ben sapendo che, in realtà, il suo valore era infinitamente più articolato e complesso.

Il più accanito contro di lui era il Rapporto Aureo, che poi in realtà si chiamava costante di Fidìa. Costui era un elemento molto vanitoso e, a sentir lui, le sue forme e le sue dimensioni rappresentavano il vero canone della bellezza universale. Si dichiarava orgoglioso parente della successione di Fibonacci e, non sopportando che la sua fama fosse seconda a nessuno, soffriva la notorietà di cui godeva Pi greco, enormemente superiore alla sua.

Altrettanto insofferente della fama di Pi greco era la costante di Nepero che vantava origini antiche in quanto discendente diretto del numero di Eulero, tanto che confidenzialmente si faceva chiamare *e*. Amava flirtare con i logaritmi, un gruppo di elementi un po' volubili che si dichiaravano Esponenti di una presunta aristocrazia numerica (non si sa bene in Base a cosa). Succedeva spesso che incaricassero proprio *e* di fornire loro una Base naturale. Comunque *e* si vantava di essere presente in molte formule matematiche di gran prestigio. Numerose erano le dispute tra *e* e Pi greco per chi potesse fregiarsi del titolo di più importante di tutti. Inutili furono i tentativi fatti da un altro componente del gruppo che si faceva chiamare pomposamente Costante di Gelfond per cercare di comporre il dissidio. Quest'ultimo, infatti, aveva trovato una formula capace di mettere insieme i due contendenti, elevandoli l'un l'altro, ma con scarsi risultati pratici e nessun effetto distensivo per la controversia in corso.

Ma anche altri membri quell'eterogeneo gruppo mostravano la loro eccentrica scontrosità. Radice quadrata di *due* pretendeva di essere chiamata costante di Pitagora millantando origini remote risalenti addirittura ad epoche babilonesi e più antiche di Pi greco. Spesso bisticciava con la radice cubica perché quest'ultima era da lei considerata troppo facilona, disposta ad accogliere anche i numeri negativi e questo, lei, così schizzinosa e un po' razzista, non lo tollerava.

C'era poi radice quadrata di *meno uno* che quando veniva apostrofata come unità immaginaria rispondeva che gli altri erano solo degli irrazionali quando non addirittura trascendenti.

Per non parlare del gruppo dei trigonometrici dove in un'orgia di funzioni si accavallavano seni, coseni, tangenti e cotangenti, secanti e cosecanti e anche le loro funzioni inverse (che assumevano prefisso *arco*) e che, a dir la verità, davano l'impressione di comportamenti un po' perversi.

Inoltre non portavano alcuna riconoscenza a Pi greco, seppure fosse proprio lui alla base di tutte quelle formule.

Perfino i Numeri Periodici si sentivano in diritto di rimproverare Pi greco, indignati per la grande confusione che regnava tra i suoi decimali.

Le Espressioni e le Equazioni lo trattavano con disdegnosa altezzosità non mancando di ricordargli che, in fondo, lui era soltanto un numero.

In quello strano mondo si faceva a gara per inseguire un'unica ambizione: quella di contare di più!

Alla fine Pi greco, deluso e demoralizzato, decise di scomparire. Lo fece senza avvisare nessuno mettendosi in viaggio per una destinazione sconosciuta. Occorre dire che non fu affatto facile per lui dileguarsi perché doveva portarsi appresso un numero pressoché infinito di decimali di cui aveva perso perfino il conto.

Quindi? Apriti cielo! Le conseguenze di quella fuga furono drammatiche. Si registrarono enormi danni non solo in ambito scientifico ma anche nei normali aspetti della vita quotidiana. In sostanza, il mondo piombò nel caos.

Nessuno più riuscì a calcolare una circonferenza e neppure un'area di cerchio, ma neanche il volume di una sfera o di un cilindro o di altre forme geometriche e divenne persino impossibile definire il periodo di oscillazione del pendolo; per non parlare di altre formule fisico-matematiche più complesse ma non meno indispensabili.

Geometri, architetti, fisici, ingegneri erano disperati. Non si riusciva a costruire più nulla, nessun calcolo, nessun progetto, in assenza di Pi greco, poteva essere portato a termine.

Venne a galla ciò che già si sapeva ma che nessuno aveva mai espresso in maniera chiara: di Pi greco non si poteva fare a meno.

Tutti i numeri, naturali, reali, razionali e irrazionali, complessi, furono convocati per cercare di porre rimedio a quella situazione tragica. Furono invitati a collaborare per costruire formule che fornissero una soluzione alternativa a tutti i problemi dove Pi greco fungeva da indispensabile elemento di calcolo.

Cerchi, circonferenze ed archi si resero disponibili a soluzioni accomodanti anche a costo di perdere la loro originaria perfezione estetica. Sfere, cilindri e coni mostrarono grande flessibilità pensando oltretutto di poter cogliere un'occasione per dare un benefico ritocco ai loro volumi. Furono indette gare e promessi premi per chi riuscisse a trovare valide vie di uscita da quell'impasse.

In particolare il numero *tre* e il numero *quattro* furono sottoposti a forti pressioni perché era al loro interno che si doveva trovare la chiave risolutiva.

Anche il *Diametro* divenne molto nervoso in quanto oggetto continuo di sperimentazioni, talvolta anche rozze. In conseguenza di ciò, fatalmente, il suo rapporto con la *Circonferenza* finì per incrinarsi.

In molti risposero all'invito sostenendo di avere la soluzione. Un giorno, un numero in forma di frazione, tutto trionfante, annunciò:

"Io sono  $16/9$ , elevatemi al quadrato e otterrete quanto desiderato".

Ma alla prova dei fatti quel risultato si dimostrò approssimativo e incapace di sostituire degnamente Pi greco.

Così molti altri tentativi furono compiuti, soprattutto da parte di frazioni che fornivano decimali improbabili al povero numero *tre* obbligato a prestarsi a qualsiasi iniziativa che promettesse risultati incoraggianti.

Ma fu tutto inutile e, alla fine, si arrivò alla conclusione che Pi greco dovesse essere ritrovato.

Cominciò una gran caccia all'uomo, anzi, al Pi greco. Furono sguinzagliati gli investigatori più esperti e impiegati dispositivi di localizzazione ad alta tecnologia (che però proprio per l'assenza di Pi greco funzionavano male).

L'illustre braccato Pi greco fu infine rintracciato su una barca alla deriva nel Mar Egeo, mentre tentava di entrare clandestinamente in Grecia alla ricerca dei suoi antenati e delle sue radici. Ma dovettero pregarlo in ginocchio: ritorna da noi, non riusciamo a stare senza di te! Ti daremo tutti i riconoscimenti che meriti, abbiamo capito che sei un elemento fondamentale per la vita di tutti noi.

Pi greco in fondo era un buono e dopo una consultazione tra tutti i suoi numerosissimi decimali accettò di ritornare. Pose come condizione che gli si attribuisse un riconoscimento pubblico a testimonianza del suo indubbio valore.

Fu così che il 14 marzo ( $3/14$ ) fu istituito il Pi greco day e tutti gli anni, in quella data, si celebra la sua grandezza.

A corollario vale la pena aggiungere che in quella giornata, negli Stati Uniti, viene trasmesso uno slogan pubblicitario di una nota azienda dove Pi greco (Pi Greek) appare come il rapporto tra il diametro e la circonferenza di una... Apple Pie.